



L'EDUCAZIONE CIVICA AL JOYCE

Il Parlamento Italiano, all'unanimità, ha introdotto con L. 92 del 20 agosto 2019 nel curriculum delle scuole italiane "l'insegnamento trasversale dell'educazione civica", a partire da questo a.s.. I Principi sono declinati nell'art. 1:

"1. L'educazione civica contribuisce a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri.

2. L'educazione civica sviluppa nelle istituzioni scolastiche la conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'Unione europea per sostanziare, in particolare, la condivisione e la promozione dei principi di legalità, cittadinanza attiva e digitale, sostenibilità ambientale e diritto alla salute e al benessere della persona."

Un po' di storia dell'Educazione Civica

La storia dell'educazione civica nella scuola della Repubblica ha il suo prologo nell'Assemblea Costituente dove fu votato all'unanimità, «con vivi prolungati applausi», un OdG presentato da Aldo Moro, in cui si chiedeva «che la nuova Carta Costituzionale trovi senza indugio adeguato posto nel quadro didattico nella scuola di ogni ordine e grado, al fine di rendere consapevole la giovane generazione delle conquiste morali e sociali che costituiscono ormai sicuro retaggio del popolo italiano».

Atti Parlamentari

Camera dei Deputati

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

trina cattolica; la dispensa dall'obbligo di frequentarlo è disciplinata dalle norme vigenti.

L'insegnamento dell'educazione civile è obbligatorio ed ha il fine di diffondere la conoscenza dell'ordinamento dello Stato, di educare la coscienza dei doveri e diritti del cittadino e di contribuire ad alimentare l'amore della patria.

In realtà, la riforma del ministro Gonella (disegno di legge 2100 del 1951) si arenò in Parlamento. L'art. 15 prevedeva per esempio l'introduzione in tutte le scuole di uno specifico insegnamento di "Educazione Civile": Dopo un "indugio" di 10 anni, fu lo stesso Moro, divenuto ministro della Pubblica Istruzione, ad introdurre l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole secondarie, con DPR 13.6.1958, n. 585. Anche la ricerca di un «adeguato posto nel quadro didattico nella scuola di ogni ordine e grado» non fu facile (... e non lo è neppure oggi). Il D.P.R. n. 585/1958 prevedeva l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole medie e superiori: due ore al mese obbligatorie, affidate al professore di storia, senza valutazione. - *continua a pag 2.*

“I programmi d’insegnamento della storia, in vigore negli Istituti e Scuole d’istruzione secondaria e artistica, sono integrati con quelli di Educazione civica”. L’Educazione Civica venne inglobata nella cattedra di Italiano, Storia, Geografia, Educazione Civica, pur conservando un valore interdisciplinare e appartenendo a tutti gli insegnamenti. Questo «insegnamento» intendeva l’Educazione civica come clima culturale della scuola, ispirato alla Costituzione, come esperienza di vita democratica e come nucleo di argomenti affidati per prima per due ore mensili, e poi un’ora settimanale, nell’ambito dell’orario scolastico d’insegnamento affidate al docente di Lettere. Durante gli anni della contestazione (1968/69), passò l’idea che l’educazione civica non bastasse e che occorresse l’educazione politica: i decreti delegati del ’74 cercarono di piegare la scuola ad esigenze di partecipazione e di protagonismo giovanile: furono introdotti gli organi collegiali e le assemblee. Tra gli anni ’80 e ’90, il Parlamento, il Ministero e le singole scuole furono indotti a rispondere ad una serie di «emergenze» sociali, o con progetti specifici o con le cosiddette «educazioni aggiunte», che fecero perno in particolare sull’educazione alla salute e alla lotta alla diffusione della droga: fu la 162 del ’90 ad introdurre nelle scuole gli sportelli CIC:

Art. 87. - (Centri di informazione e consulenza nelle scuole. Iniziative di studenti animatori). - 1. I provveditori agli studi, di intesa con i consigli di istituto e con i servizi pubblici per l’assistenza socio-sanitaria ai tossicodipendenti, istituiscono centri di informazione e consulenza rivolti agli studenti all’interno delle scuole secondarie superiori.

2. I centri possono realizzare progetti di attività informativa e di consulenza concordati dagli organi collegiali della scuola con i servizi pubblici e con gli enti ausiliari presenti sul territorio. Le informazioni e le consulenze sono erogate nell’assoluto rispetto dell’anonimato di chi si rivolge al servizio.

Ma furono attivati anche molti altri progetti: il progetto Giovani, il Progetto Ragazzi 2000, il Progetto Genitori ecc.. L’acronimo di queste Educazioni aggiunte ad un certo punto era cresciuto in modo abnorme (!): "EDDULLLPPSSSSSIAAEFFIEM", cioè la democrazia, i diritti umani, la legalità, la libertà, il lavoro, la pace, lo sviluppo, la salute, la sessualità, la solidarietà, il senso, il sacro, la sicurezza stradale, lo sport, lo studio, l’identità, l’intercultura, l’ambiente, l’alimentazione, l’economia, l’estetica, la famiglia, l’Italia, l’Europa, il Mondo.

A metà degli anni ’90 si cercò di mettere ordine fra le molte educazioni con la direttiva del ministro Lombardi, dell’8.2.1996, n.58 dal titolo significativo “Nuove dimensioni formative, educazione civica e cultura costituzionale”, che riportava al centro la Costituzione Italiana. Con la riforma Berlinguer (in particolare con il DPR 275/1999 “Regolamento dell’Autonomia scolastica”), i saperi e le competenze presero il posto delle “educazioni aggiunte”.

Il Decreto legislativo n. 59 del 2004 sul primo ciclo della Riforma Moratti parla di “Educazione alla convivenza civile” con sei ambiti di interesse (educazione alla cittadinanza, stradale, ambientale, alla salute, alimentare e all’affettività). Il ministro Fioroni «semplificò» le “sei educazioni” con il DM 139/2007 facendo riferimento alle Competenze chiave di cittadinanza europee e agli Assi culturali. In seguito, la legge Gelmini 169/2008 e la successiva 222/2012 ingloba l’Educazione Civica nella nuova formula di “Cittadinanza e Costituzione”.

I principi e i valori di «Cittadinanza e Costituzione», pur richiamati nelle parti generali delle Indicazioni, non trovarono spazio nell’elenco delle discipline, risultando così semplicemente affidate alla buona volontà dei docenti e alla sensibilità pedagogica dei Consigli di classe. -
continua a pag. 3

Solo a partire dagli Esami di Stato 2019, all'orale gli studenti hanno dovuto rispondere anche a domande di Cittadinanza e Costituzione, così come stabilito dalla Riforma "Buona Scuola" (D. Lgs. 62 del 2017). Da quest'anno scolastico, per effetto della citata L. 92/2019, Cittadinanza e Costituzione è inglobata nell'Educazione Civica.

Cosa prevede la Legge n. 92/2019 All'art. 2 troviamo:

"3. Le istituzioni scolastiche prevedono nel curriculum di istituto l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, specificandone anche, per ciascun anno di corso, l'orario, che non può essere inferiore a 33 ore annue, da svolgersi nell'ambito del monte orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti. Per raggiungere il predetto orario gli istituti scolastici possono avvalersi della quota di autonomia utile per modificare il curriculum." Inoltre:"

5. Per ciascuna classe è individuato, tra i docenti a cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica, un docente con compiti di coordinamento.

6. L'insegnamento trasversale dell'educazione civica è oggetto delle valutazioni periodiche e finali previste dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, e dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122. Il docente coordinatore di cui al comma 5 formula la proposta di voto espresso in decimi, acquisendo elementi conoscitivi dai docenti a cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica."

Educazione civica come interdisciplina e transdisciplina.

Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il D.M. 35 del 22 giugno 2020 recante "Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica, ai sensi dell'articolo 3 della legge 20 agosto 2019, n. 92" , definisce appunto le linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica, che individuano obiettivi specifici di apprendimento, con riferimento a 4 ambiti :

A) AMBITO NORMATIVO. Costituzione italiana; istituzioni nazionali, dell'Unione europea e degli organismi internazionali; storia della bandiera e dell'inno nazionale; elementi fondamentali di diritto, con particolare riferimento al diritto del lavoro; educazione alla legalità e al contrasto delle mafie;

B) AMBITO SVILUPPO SOSTENIBILE. Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile; educazione ambientale, sviluppo ecosostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari; educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni;

C) AMBITO CITTADINANZA DIGITALE. Educazione alla cittadinanza digitale, anche per valutare criticamente la credibilità e l'affidabilità delle fonti e per essere consapevoli di come le tecnologie digitali possono influire sul benessere psicofisico e sull'inclusione sociale, con particolare riferimento ai comportamenti riconducibili a bullismo e cyberbullismo;

D) AMBITO EDUCAZIONI. Sono altresì promosse l'educazione stradale, l'educazione alla salute e al benessere, l'educazione al volontariato e alla cittadinanza attiva. Formazione di base in materia di protezione civile.

In particolare, la conoscenza della Costituzione rientra tra le competenze di cittadinanza che gli studenti di ogni percorso di istruzione e formazione devono conseguire, avvicinandosi ai contenuti della Carta costituzionale già a partire dalla scuola dell'infanzia. Si tratta di tematiche di ampio respiro che per loro natura non possono che essere trattate in modo interdisciplinare e trasversale. - *continua a pag. 4.*



La cornice di riferimento del Liceo Joyce

Il collegio dei Docenti nel corso di varie riunioni e discussioni, anche animate, ha definito un framework di riferimento al fine di agevolare le attività didattiche dei Consigli di classe che sono i veri titolari della materia.

Lo scenario pedagogico parte dalla memoria individuale e del territorio, per costruire percorsi di studio formativi che siano significativi e stimolanti per gli studenti, nella prospettiva del Dialogo Euristico secondo cui “il docente ha la responsabilità di costruire una relazione tra il pensiero dei ragazzi e le memorie sociali e collettive, coltivando quella “memoria interna” che ci consente di compiere operazioni mentali e di connettere le idee tra loro.

Una classe che si sta appropriando di un sapere sta compiendo un’operazione delicata e complessa: evocare momenti della storia della cultura e del pensiero è un modo per dar valore a quest’operazione” (da INDIRE, Avanguardie educative).

L’idea di fondo è quella di superare il ‘programma scolastico’ inteso come successione predefinita di apprendimenti inquadrati in una rigida separazione tra discipline. Da questo punto di vista, la nuova disciplina deve essere vista non come una ulteriore incombenza burocratica, come taluni sostengono, ma come un’opportunità per ricostruire quell’area di progetto del Consiglio di classe inter-/trans-disciplinare già presente nella sperimentazione Brocca da cui il Liceo Joyce proviene.

Orientamenti operativi

Gli strumenti didattici presi in considerazione per l’insegnamento di questa disciplina saranno:

A. la lezione in presenza e/o in compresenza o attraverso la Didattica a distanza in collegamento sincrono;

B. i Massive Open Online Courses (MOOC): gruppi di docenti hanno creato corsi destinati per la formazione a distanza senza il loro intervento in presenza. Gli insegnanti avranno una funzione di monitoraggio delle attività svolte dagli studenti. I MOOC possono essere seguiti in modo indipendente dal tempo-scuola e consentono di conseguire competenze valutabili;

C. la Classe capovolta (Flipped Classroom): l’idea-base della classe capovolta è che la lezione diventi “compito a casa”, mentre il tempo in classe è usato per attività collaborative, esperienze, dibattiti e laboratori. In questo contesto, il docente non assume il ruolo di attore protagonista, diventa piuttosto una sorta di facilitatore, il regista dell’azione didattica. Nel tempo a casa viene fatto largo uso di video di e altre risorse digitali come contenuti da studiare, mentre in classe gli studenti sperimentano, collaborano, svolgono attività laboratoriali. L’attività rientra tra le attività didattiche integrate asincrone;

D. la Didattica per Competenze: viene intesa come la mobilitazione di conoscenze, abilità e risorse personali per risolvere problemi, assumere e portare a termine compiti in contesti professionali, sociali, di studio, di lavoro, di sviluppo personale; in sintesi, cioè, un “sapere agito”. Ciò si realizza attraverso le Unità didattiche di Apprendimento (UDA) che i consigli di classe hanno predisposto. I compiti di realtà che saranno assegnati agli studenti rientrano tra le attività asincrone.

- continua a pag. 5



Syllabus

Sono state definite almeno tre piste di lavoro a seconda degli indirizzi di studio e dell'anno di corso:

1. **Biennio di Scienze umane:** l'educazione civica avrà come punto di riferimento l'insegnamento di Diritto ed Economia già presente nel curriculum ordinamentale.
2. **Biennio del Linguistico:** il curriculum, a regime, è stato potenziato ed ampliato con l'inserimento della nuova disciplina (1 ora aggiuntiva a settimana) affidata a una docente di Diritto. (Per l'anno scolastico in corso le classi seconde Cambridge ed ESABAC avranno come riferimento per l'educazione civica gli insegnamenti di Geography e di Geostoria).
3. **Triennio:** il punto di riferimento è l'insegnamento di Storia. Le piste di lavoro individuate sono differenziate a seconda dell'anno di corso:
 - Per le TERZE: Individuo e Comunità. *Nuclei fondanti: Rapporto Etica- Politica. Educazione alla legalità. Cittadinanza consapevole;*
 - Per le QUARTE: Individuo e Stato. *Nuclei fondanti: Educazione alla tolleranza ed alla convivenza civile e pacifica.*
 - Per le QUINTE: Individuo e Mondo. *Nuclei fondanti: Educazione alla cittadinanza attiva: italiana, europea e globale.*

Le informative sono state pubblicate sul sito:

<https://www.liceojoyce.edu.it/index.php/attivita-istituzionali/596-informativa-educazione-civica>

Per tutti gli anni di corso sono stati immaginati moduli di **Cittadinanza digitale** che prevedono per il **BIENNIO** la proposizione di elementi di base:

Desktop, icone Strumenti e impostazioni Gestione di file	Posta elettronica
Reti Area di competenza Sicurezza Sicurezza benessere protezione	Gestione della casella di posta
Navigazione in rete Navigazione sul web	Collaborazione
	Lavorare con i documenti word <input type="checkbox"/> Creazione di un documento Selezionare, modificare Formattazione Paragrafi
Information literacy: Valutazione critica Copyright, protezione dei dati	Creare una tabella
Comunicazione online	Stampa
	Lavorare con il foglio elettronico Grafici

Mentre per il **TRIENNIO** le tematiche verteranno su:

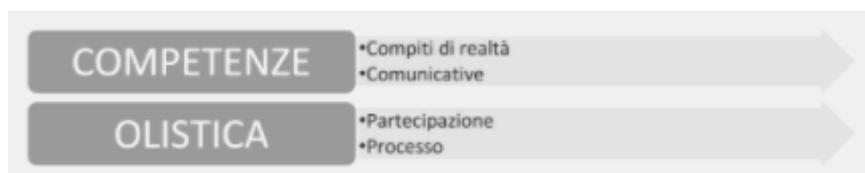
Presentazioni efficaci	<u>Videoeediting</u>	<u>Fakenews,</u> debunking e potere
------------------------	----------------------	--

Sulla base di questi riferimenti sono stati predisposti moduli, UDA e MOOC di cui lo schema sotto riportato è un report non esaustivo delle proposte:

OSA EC L.92	TERZE <i>Individuo e comunità</i>	QUARTE <i>Individuo e Stato</i>	QUINTE <i>Individuo e Mondo</i>	GP/CLIL/quin te
Costituzione Italiana e Organ. Internazionali				Global economic activity
AGENDA 2030→ L. 92: tutela patrimonio culturale, educazione ambientale, sviluppo sostenibile ecc.	Patrimonio culturale. Risorse idriche	Musei e beni pubblici	Tutela Patrimonio culturale. Cittadinanza e sostenibilità.	
cittadinanza digitale	Presentazioni efficaci	Videoediting	Fakenews, debunking e potere	
diritto del lavoro	Schiavitù ieri e oggi			Migration and work
educazione alla legalità		Progetto OAV		
educazione alla salute e benessere		Educazione e alimentare		
cittadinanza attiva/volontariato	PCTO	PCTO		

Valutazione

Considerata la natura educativa e inter/trans-disciplinare dell'insegnamento di Educazione civica e delle cifre pedagogiche e didattiche sopra prospettate, la valutazione intermedia e finale sarà autentica (attraverso la verifica di compiti di realtà) e olistica attraverso la quale si terrà conto del grado di partecipazione ai processi di apprendimento, valutabili mediante le griglie adottate dal collegio dei docenti del liceo Joyce in modo differenziato per il biennio e per le classi del triennio (vedasi Syllabus pubblicato sul sito).



“Il docente coordinatore di cui al comma 5 formula la proposta di voto espresso in decimi, acquisendo elementi conoscitivi dai docenti a cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica” (art. 2 c. 6). L'attribuzione del voto è di pertinenza dei Consigli di classe, ma sarà proposto dal Coordinatore di Educazione Civica. Il Collegio dei Docenti ha stabilito che, di norma e a regime, i coordinatori di Educazione civica siano, nel biennio, i docenti di Diritto ed Economia e, nel triennio, i docenti di Storia o, in alternativa, di Italiano.

LE MASCHERINE CHIRURGICHE: UNA NUOVA MINACCIA PER L'AMBIENTE

Le mascherine rappresentano ormai le nostre migliori alleate per affrontare l'emergenza Covid 19. Questo dispositivo sta però invadendo e inquinando gli ambienti naturali intorno a noi, come parchi, sentieri, mari e coste, in quanto essendo per la maggior parte usa e getta hanno inevitabilmente vita breve, e troppo spesso le persone le gettano a terra senza alcun riguardo per l'ambiente, che ci mette molto per smaltirle. Oggi è complicato stabilire il numero delle mascherine abbandonate in ogni dove, soprattutto nei mari, già molto provati a causa delle tonnellate di plastica, circa 8 l'anno, che vengono smaltite in essi, e si prevede che a fine anno a causa dei sistemi di protezione anti contagio butteremo 300 mila tonnellate di rifiuti in più. Le mascherine, oltre che una forma di inquinamento, costituiscono anche una più pericolosa minaccia, perché quando vengono gettate in mare sono scambiate dai delfini o dalle tartarughe marine per meduse e vengono ingerite, destinando questi animali a morte certa. Altri esemplari rischiano anche di rimanere impigliati negli elastici che le costituiscono, con conseguenze che vanno dall'impossibilità di nutrirsi al soffocamento. Inoltre, degradandosi nell'ambiente esse liberano micro particelle di plastica, le quali in mare vengono inghiottite dai pesci che poi noi mangiamo.



Dal momento che è impossibile smaltire un numero così elevato di mascherine, diverse aziende si sono adoperate per produrre mascherine biodegradabili, composte da quattro strati di carta a secco (MASCHERINE IN CARTA), da un doppio strato in tessuto (MASKEEN) o realizzate con chicchi di caffè vietnamita (AIRX), che si possono smaltire nella raccolta differenziata della carta. Naturalmente, si stanno cercando soluzioni anche per gli involucri che le contengono, e a tal proposito i produttori hanno pensato di scegliere confezioni in bioplastica biodegradabile e compostabile, che possono essere tranquillamente smaltite nell'umido, generando quindi un minore impatto ambientale rispetto all'involucro tradizionale. Si spera così facendo di porre fine all'inquinamento da Covid che sta mettendo a dura prova il nostro ecosistema.

Veronica Cugini

TRUMP VS BIDEN

Come sappiamo certamente, oltre che dell'avanzamento della pandemia in Italia e nel mondo, si è parlato di altro nell'ultimo periodo: le elezioni americane. Infatti, quest'anno in particolare, le elezioni sono state molto sentite dagli Statunitensi portando oltre 136 milioni di persone a votare, il numero più alto nella storia americana e, quindi, molti di più di quelli che si erano recati ai seggi 4 anni fa con l'elezione di Donald Trump. Abbiamo visto in questi ultimi anni gli Stati Uniti governati da una politica fortemente razzista, misogina e omofoba, tanto che alcuni manifestanti e sostenitori delle proteste BLACK LIVES MATTER, svoltesi tra Maggio e Giugno, sono stati tenuti, seppur per un breve periodo, in carcere. A sfidare Trump in queste elezioni c'era il democratico Biden (la moglie ha origini siciliane!!), che si è detto subito contrario ad ogni decisione presa da Trump fino a quel momento: vediamo, infatti, queste elezioni molto accese, quasi violente, anche nei dibattiti tra i due candidati. I cittadini hanno votato il 3 Novembre, ma ben



90 milioni di voti erano già stati inviati per corrispondenza. Per vincere le elezioni il candidato doveva conquistare almeno 270 grandi elettori, delegati distribuiti proporzionalmente al numero di abitanti dello Stato, su 538. Nel primo periodo dello spoglio dei voti c'è stato un lieve vantaggio di Biden; ero molto contenta, ma poi i telegiornali mi hanno ricordato che anche nel 2016 sembrava che Trump stesse perdendo, e invece... Comunque giorni che passavano, il vantaggio di Biden aumentava sempre di più, non per numero di Stati, ma perché è riuscito a conquistare quelli più importanti e con più elettori, come la California e lo Stato di New York. La svolta decisiva si è avuta quando la Georgia e la Pennsylvania, Stati in cui Trump stava vincendo, si rivelano in realtà con la maggioranza di voti a favore di Biden. Ormai abbiamo il vincitore, Joe Biden, e con al suo fianco Kamala Harris, la prima vicepresidente donna, afroamericana, ad essere eletta negli USA. Nel suo discorso lei dice: "Sono la prima, ma non sarò l'ultima", infatti lei sente di aver aperto una porta anche per il futuro della Nazione. Arrivatagli la notizia mentre giocava a golf, Donald Trump, da sconfitto, ha dichiarato che non avrebbe riconosciuto la vittoria di Biden perché ci sarebbero stati brogli nello spoglio dei voti. Certo, può essere discutibile il fatto di inviare i voti per posta, ma se avesse vinto lui avrebbe comunque criticato le votazioni di questo 2020? Non ci resta che aspettare l'entrata in carica ufficiale di Biden e scoprire che direzione darà alla nuova politica, ma soprattutto se sarà in grado di mantenere tutte le promesse fatte in campagna elettorale.

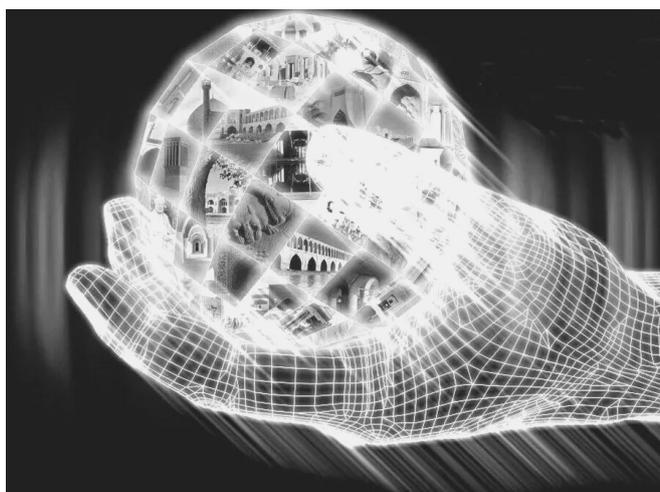
Maria Fucile



VITA SOCIAL: IL POTERE DELLA TECNOLOGIA

La tecnologia. E' entrata nell'uso quotidiano, ormai potremmo dire che è indispensabile, ma ne abbiamo davvero così tanto bisogno? Abbiamo seriamente bisogno di questo Grande Fratello che controlla le nostre vite, che decide, seleziona e ci bombarda di informazioni, scelte appositamente per noi. Potremmo quasi azzardare a dire che internet è il nostro migliore amico: sa qual è la nostra canzone preferita, i film che ci piacciono, le persone che frequentiamo, dove abitiamo... conosce perfino la nostra voce, dopo tutte le volte che abbiamo chiamato in nostro aiuto Siri, Alexa e Google anche solo per sapere che tempo fa. Senza tecnologia ci sentiamo persi, o forse sarebbe meglio dire "in trappola". Sì perché sentiamo la necessità di essere connessi, di condividere e ricevere, documentare ogni singolo istante, di rendere partecipi gli altri, fargli vedere che la nostra vita è meravigliosa. Nei social c'è quasi una gara a chi fa più invidia. Si è perso l'aspetto sociale della vita di tutti i giorni: ormai è soltanto social. Ormai se ti piace una persona aspetti che ti risponda ai DCP su Instagram, "spizzi" il profilo e puoi dire che "vi state sentendo". Ormai, se hai bisogno di un oggetto qualsiasi Google lo sa e nel giro di pochi minuti avrai già ricevuto minimo dieci pubblicità sul prodotto in questione. Però in fondo il bello della tecnologia è proprio questo, no? Sapere di avere il mondo a portata di mano, poter trovare di tutto, percorrere chilometri senza fare neanche un passo, avere la possibilità di parlare con tutti in qualunque momento in modo istantaneo; avere un'ampia scelta di film e serie TV da guardare e riguardare, tutta la musica che vogliamo a nostra disposizione. Pensiamo a tutto l'aiuto che ha potuto dare la tecnologia durante il lockdown: condivisione di informazioni, dati, ascolto e partecipazione attivi: ci siamo sentiti una comunità. Abbiamo avuto la possibilità di rimanere in contatto con i nostri cari e continuare, in questo modo un po' arrangiato, la nostra vita da casa. E' un passatempo che potremmo definire distruttivo e geniale allo stesso tempo. E' inevitabile usare la tecnologia. Non si può evitare il Grande Fratello, ma possiamo sfruttarlo a nostro favore, in modo responsabile e moderato, sapendo che nelle nostre mani abbiamo davvero una finestra su tutto ciò che conosciamo dell'universo. Abbiamo questo grande potere nelle nostre mani adesso. Chissà quali altre sorprese ci riserva il futuro?

Flavia Trivellii





Non è un ex allievo del Joyce tanto meno uno studente del Joyce, ma nonostante ciò è in pochi anni entrato nel cuore di molti ragazzi della nostra scuola. Merito di tante qualità che lo caratterizzano: voglia di fare, entusiasmo, dedizione e soprattutto amore e incondizionato affetto nei confronti degli studenti e del mondo della scuola. Il tutto mescolato alla sua grande passione verso la musica, che come anche questo difficile periodo ha dimostrato, "unisce". Tutto questo è Operazione Nostalgia Musicale, progetto fondato dallo speaker radiofonico e cantautore velitero Giuseppe Consoli, uno dei grandi protagonisti delle ultime edizioni della nostra Cogestione. Operazione Nostalgia Musicale è un progetto dedicato alla musica del passato dagli anni '60 agli anni 2010 e che si avvia verso il quinto anno dalla sua fondazione (è infatti nato semplicemente come pagina Facebook il 7 Ottobre 2015). E, in quasi cinque anni di attività, di progressi ne ha fatti tanti (a inizio maggio la pagina Instagram ha superato i 2.000 followers provenienti da ogni parte d'Italia), a partire da un omonimo programma radio giunto alla sua quarta stagione e che riprenderà dopo la pausa Covid di tre mesi giovedì 11 Giugno alle ore 15:00 in onda su Radio Mania 88.2 (emittente per la quale Giuseppe Consoli conduce anche Talkedì insieme al nostro rappresentante Francesco Segneri, che riprenderà invece martedì 9 Giugno).

ONM è diventato negli anni uno degli appuntamenti più attesi e seguiti dagli ascoltatori di Radio Mania, e nel corso delle varie stagioni del programma sono stati intervistati artisti di fama nazionale con all'attivo importanti riconoscimenti del calibro di Omar Pedrini, Pietruccio Montalbetti dei Dik Dik, Bobby Solo, l'ex voce dei Nomadi Cristiano Turato, l'ex voce dei Litfiba Gianluigi Cabo Cavallo, Davide De Marinis e Lisa, nonché musicisti, produttori e autori dietro successi che hanno fatto la storia della musica italiana e lavoratori dello spettacolo e della comunicazione esterni alla musica, che durante il programma hanno parlato del loro rapporto con le sette note. Durante la pausa, la componente interviste si è spostata sul blog ufficiale del progetto, con i Jalisse (vincitori di Sanremo 1997) tra i nomi intervistati. E infine, il filo conduttore che lega ONM al Joyce: lo School Tour. Un progetto itinerante che attraversa le scuole di tutta Italia e nel quale Consoli condivide con le nuove generazioni la grande musica del passato di ogni epoca e genere attraverso videoclip, presentazioni, ricordi e momenti di canto e unione collettiva, come accade con il Joyce, che ogni anno si dimostra una delle tappe di maggior successo, con turni che vanno ogni anno dai 40 ai 60 e più iscritti (fino allo scorso gennaio la nostra scuola deteneva il record di iscritti per un singolo turno di un corso dello School Tour, ben 62 nella sede di Via di Vallericcia nel turno finale della tappa del 2019!). In questo periodo di chiusura delle scuole, i corsi vengono svolti in maniera virtuale, con dirette Instagram che si svolgono sull'account dello spin off di ONM "La musica unisce gli studenti", ma Giuseppe ha dichiarato che l'edizione 2020-21 dello School Tour in presenza è confermata in caso di riapertura delle scuole e che "qualsiasi siano modalità di riaperture delle scuole, anche senza il bisogno di appoggiarsi a cogestioni, lo School Tour si adatterà alle disposizioni governative in continua evoluzione: la musica non si ferma e non sarà un virus a frenare il rapporto tra Operazione Nostalgia Musicale e gli studenti.

La prima tappa, essendo la prima dopo l'emergenza Coronavirus, sarà qualcosa di speciale, una vera festa al sapore di ripartenza". E, nella lista delle location dei desideri di Consoli per l'evento, c'è proprio il Joyce, come premio per la grande risposta dell'Istituto nei confronti delle sue iniziative e dei suoi corsi, anche se non è da escludere l'ipotesi Codogno o Bergamo per motivi simbolici. Il tutto con un grande obiettivo a lungo termine: trasformare Operazione Nostalgia Musicale in un format radiofonico o televisivo di portata nazionale. E anche per quello, Consoli ha già pronta una potenziale bozza. Dimostrando sempre che lo slogan di questo progetto è un' universale verità: "la musica unisce".

Giuseppe Consoli

CONDANNATO STALKER PER ATTI PERSECUTORI

Proprio all'approssimarsi della "Giornata contro la violenza sulle donne", che ricorre il 25 novembre, è stato condannato a cinque anni e sette mesi per atti persecutori, minacce e violenza privata Rodrigo S., boss emergente, soprannominato addirittura "don" perché omonimo e purtroppo simile negli atteggiamenti, al prepotente signorotto del celeberrimo romanzo "Promessi Sposi".

Ma partiamo dall'inizio.

Lucia è una giovane commessa che vive in un paesino del comasco, lavora presso un negozio di abbigliamento. È fidanzata con un giovane del luogo, Lorenzo, e hanno già fissato la data delle nozze. Ma "questo matrimonio non s'ha da fare" a causa della "malata" infatuazione da parte di Rodrigo. Il primo incontro e scambio di convenevoli tra estranei avviene proprio nel negozio dove la giovane lavora; un incontro banale che scatena nel boss un'irrefrenabile necessità di rivedere la donna. Il tutto si è evoluto attraverso svariati episodi, durante i quali la vittima continuava a riscontrare la presenza dello stesso uomo nei luoghi da lei abitualmente frequentati, nei tragitti quotidianamente percorsi e perfino durante riti religiosi. Pedinamenti ossessivi e improvvise apparizioni dell'uomo nelle quali la donna s'imbatteva determinandole uno stato di ansia e di paura, costringendola addirittura a rimandare le nozze già fissate con lo storico fidanzato. La giovane Lucia si è vista costretta ad adottare particolari precauzioni: mutare le proprie abitudini, la propria dimora e, in una particolare occasione, a barricarsi all'interno del luogo di lavoro. Lo stalker è riuscito addirittura a recuperare il suo numero di telefono di casa e poi del cellulare. La chiama, le manda sms, le lascia biglietti sul parabrezza dell'auto del tipo: "Sarai mia o di nessun altro". La giovane Lucia, soffocata da questi veri e propri atti persecutori, dietro consiglio della madre e del fidanzato, si decide così a denunciare lo stalker, presentandosi nella locale caserma dei Carabinieri per riferire l'escalation persecutoria subita e per ottenere un intervento risolutore della pubblica autorità. Querela a cui segue un divieto di avvicinamento alla vittima e ai luoghi da quest'ultima frequentati. Provvedimenti che il boss disattende continuando ad appostarsi sotto casa della donna. È a questo punto che la posizione dell'uomo si aggrava con la decisione da parte del Gip del Tribunale di procedere all'arresto. Dovrà rispondere dell'accusa di "atti persecutori" prevista dal reato di stalking. Dopo mesi di angoscia, limitata nella vita quotidiana, distrutta psicologicamente a causa delle forti pressioni e dalla paura che il suo stalker potesse arrivare a farle del male fisicamente, finalmente la giovane Lucia ha potuto riprendere in mano la sua vita ed oggi, in seguito alla condanna dell'uomo, i due giovani "promessi sposi" hanno potuto coronare il loro sogno d'amore. La parità di genere è il Goal 5 del programma Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Nonostante si siano fatti notevoli passi sulla strada dei diritti delle donne, la piena uguaglianza tra i generi oggi è ancora un obiettivo da raggiungere. Ma che cosa si può fare concretamente? Secondo me è necessario sostenere e supportare, soprattutto economicamente, i Centri Antiviolenza che assistono e aiutano le donne vittime di violenza a denunciare i maltrattamenti subiti e offrono offrendo loro opportunità di riscatto economico e sociale. Inoltre è importantissimo educare i "futuri" adulti fin dalla più tenera età con progetti di educazione rivolti all'uguaglianza di genere, al rispetto della persona e contrastare gli stereotipi che sono alla base di una visione errata del ruolo delle donne nella società.

QUEL RAMO DEL LAGO DI COMO...

8 novembre-LECCO

Un nuovo episodio di violenza psicologica, uno dei tanti avvenuti nelle ultime settimane. Questa volta la vittima è la giovane Lucia Mondella, appena diciottenne. Lo stalker pare essere Don Rodrigo, persona molto influente a Lecco. "Era diventato insopportabile, mi seguiva ovunque, anche a lavoro." Ci riferisce la ragazza "Lo conosco di fama, ma ultimamente aveva cominciato a prendersi troppe libertà con tutte, abbiamo provato a dirlo al capo, ma non ci ha dato retta." Arriva a noi anche la testimonianza del fidanzato, Renzo Tramaglino: "Aveva minacciato il prete della Chiesa dove dovevamo sposarci proprio oggi, è molto ricco e si vocifera abbia contatti con diverse associazioni criminali, le sue minacce mettono paura. Ha provato in qualche modo a corrompere tutti i nostri amici e conoscenti oltre a continuare a perseguire Lucia e le sue amiche." Quando la situazione ha cominciato a diventare ingestibile, Lucia Mondella si è rivolta ai carabinieri, che in poche ore hanno arrestato Don Rodrigo e alcuni dei suoi seguaci che, secondo testimonianze anonime, sono anch'essi coinvolti nei suoi affari loschi. Il processo si terrà fra tre giorni al Tribunale di Milano. La legge prevede dai sei mesi ai cinque anni di arresti domiciliari per il reato di stalking. "Abbiamo ovviamente rimandato il matrimonio di qualche giorno, il tempo di aspettare l'esito del processo e fare tutto più tranquillamente" affermano i ragazzi con un sorriso. Lucia ci rivela inoltre di essersi rivolta ad un centro di assistenza psicologica per le donne vittime di abusi e violenze: "Avevo paura di parlarne prima, un po' perché mi vergognavo ma anche per il terrore che potesse succedere qualcosa a me o a mia madre, Renzo o alle mie amiche. Non fate mai il mio stesso errore e parlate sempre con qualcuno. Non siete voi che dovete provare vergogna. Affidatevi a dei centri specializzati come farò io, sono delle persone molto disponibili e non abbiate paura di dire la verità". La violenza è sempre un comportamento da evitare, sia che venga inflitta su un uomo o su una donna. Penso sia sbagliato fare una distinzione - come per omicidio e femminicidio - in quanto la gravità dell'azione è sempre la stessa, ma ovviamente va fermata. Ormai si sentono tante storie di donne picchiate dal fidanzato o dal marito, sfregiate con l'acido e addirittura uccise. I nostri genitori sono spaventati e noi cerchiamo di essere caute. Almeno per quanto mi riguarda, la mia famiglia ha sempre cercato di insegnarmi cosa è giusto e cosa è sbagliato, insieme a tutte quelle cose che si insegnano alle bambine fin da quando sono piccole: non dare confidenza agli sconosciuti, nella tua famiglia ci sono le persone che ti amano di più al mondo, fidati di noi; mettili insieme solo con persone che ami e che ti amano e ricorda che tu sei solo tua, non sei di nessun altro... Siamo talmente tanto bombardate da messaggi del genere che mi chiedo perché non insegnino queste cose anche ai bambini o perché, nonostante tutto, anche noi non ci comportiamo sempre meglio. Tutto questo deve finire, ma non sarà facile. I bambini vengono tutti educati in modo diverso da genitori diversi. Sta ai genitori delle prossime generazioni fare in modo che i propri figli capiscano e che certi avvenimenti non si verifichino più. Ho sempre pensato che cambiare la mentalità di quasi otto miliardi di persone contemporaneamente sia impossibile. Neanche qualcosa di importante e distruttivo come la Seconda Guerra Mondiale ci è riuscito, forse niente lo farà, ma sono veramente stanca di sentirmi ancora dire che se sono donna sono minorata, non ho diritti, che servo solo a fare figli e cucinare; sono stanca di leggere notizie di ragazze picchiate o uccise dalla persona che fino al momento prima pensavano di amare. Sono stanca di vivere in un mondo così e spero che qualcosa in un futuro possa cambiare.

Flavia Trivelli

IL SOGNO DI IRIMA

Premio letterario scientifico Parole di Scienza

Scuole Secondarie di Secondo grado della Provincia di Roma
Anno scolastico 2019-20.

Associazione culturale Veledicarta, in collaborazione con la Seprom agenzia editoriale.

Liceo James Joyce

Martina Celenza classe **5B (Linguistico)**

Martedì, 5 novembre 2019.

Un giorno soleggiato a Los Angeles, uno dei tanti, ma questo non è un giorno qualsiasi per Irima. Fermo davanti all'entrata del SCEC, il Southern California Earthquake Center, gioca nervosamente con i fogli che stringe nella mano destra, mentre con l'altra si allenta il nodo della cravatta che lo opprime.

È fermo lì da un decina di minuti, indeciso sul muovere quei pochi passi che lo separano dal traguardo tanto agognato. Stringe tra le mani i suoi progetti, costati notti insonni e anni di studio. La porta di ingresso dell'istituto di ricerca più importante d'America è proprio lì, davanti a lui. Dentro lo aspettano i maggiori esperti di sismologia della Stato, per fare il punto della situazione sullo studio svolto negli ultimi anni, sulla Faglia di Sant'Andrea e sui sistemi di allerta come prevenzione dei terremoti.

Ma a lui manca l'aria. Ha il respiro affannato e le gambe sembrano cedergli. Ha aspettato così tanto quel momento eppure gli sembra di non farcela. Quella sensazione lui l'aveva già provata.

Tanti anni fa. Nella sua isola, in Thailandia. Lui viveva nella baia di Ton Sai, e gestiva con la sua famiglia una piccola attività sulla spiaggia di Phi Phi Island. Gli innumerevoli resort turistici davano lavoro alla maggior parte della gente del posto e la sua era una bella vita.

Era felice, spensierato ed era anche un ragazzo fortunato perché rispetto a molti suoi coetanei, lui aveva potuto studiare. Le sue giornate erano piene e divertenti. A 15 anni aveva una imbarcazione tutta sua, con la quale accompagnava i turisti a pesca, o organizzava giri turistici per mostrare loro le meraviglie del posto.

Era un ragazzo sveglio, Irima. Sua madre era americana, era andata in vacanza su quell'isola tanti anni fa e si era innamorata di suo padre. Per lui aveva lasciato tutto, il suo Paese, la sua famiglia, ma diceva sempre che era stata la scelta più facile della sua vita perché lì aveva trovato la felicità e l'amore. Conosceva diverse lingue Irima, aveva letto tanti libri e soprattutto sapeva tutto della sua isola. Conosceva il mare e i suoi segreti, perché da sempre accompagnava sua padre a pesca e lui gli aveva insegnato tutto. Le maree, i venti, la conformazione del fondale. Non aveva paura di nulla, era coraggioso Irima, ma forse era la sua giovane età a renderlo tale.

Fino a quel 26 dicembre 2004.

Era sulla sua barca, ancorato al piccolo porto, intento a sistemare gli ormeggi, quando all'improvviso tremò tutto.

Acqua, terra e anche il cielo avrebbero detto alcuni, un boato talmente forte che Irima cadde in acqua insieme a tutto ciò che si trovava sul ponte della barca. Si aggrappò ad un salvagente, gridavano tutti, le palme e le imbarcazioni ondeggiavano talmente tanto che gli sembrò il preludio di un tornado.

Ma un tornado non era. Improvvisamente l'acqua si ritirò e lui venne trascinato in mare aperto. Non riusciva ad opporsi a quella forza che lo trascinava, e dal nulla, alle sue spalle vide venirgli incontro un muro d'acqua.

Non ebbe tempo di pensare, mai aveva visto nella sua giovane vita una cosa del genere, aveva paura, tanta.

Era come paralizzato.

Tentò di gridare ma non riuscì ad emettere alcun suono. Venne travolto da quell'onda gigantesca, ruotò sott'acqua come in una centrifuga, annaspava cercando di tirar fuori la testa per respirare ma era completamente in balia di un muro d'acqua senza controllo.

Improvvisamente il buio.

IPrima aprì gli occhi in ospedale. Erano passati diversi giorni, gli dissero poi, durante alcuni dei quali la sua vita era stata appesa ad un filo. Fu ritrovato dalle squadre di soccorso a diversi chilometri di distanza, quasi completamente ricoperto dal fango.

Una scossa di terremoto di magnitudo 9.1 , durata circa 8 minuti, a largo dell'isola di Sumatra, aveva generato onde anomale alte fino a 15 metri, che sotto forma di giganteschi tsunami avevano colpito vaste zone costiere dell'area asiatica, dall'Indonesia alle Maldive, portando distruzione e morte. Circa 280.000 vittime vennero stimate successivamente, tra cui l'intera famiglia di Irima e gran parte del suo villaggio.

Rimasto solo si era trasferito negli Stati Uniti, la sorella di sua madre, che non vedeva da anni, era venuta a prenderlo. Lo aveva accolto, accudito, consolato come uno dei suoi figli. E lui aveva cercato di adattarsi al meglio a quella nuova vita, portando con sé anche la rabbia e lo sgomento per qualcosa di inspiegabile che improvvisamente gli aveva strappato tutto. Studiò geofisica e sismologia all'università, perché quello che destava il suo interesse era studiare, capire e cercare di arginare la catastrofica forza dell'evento naturale che aveva cambiato la sua vita.

Si era dedicato anima e corpo allo studio, si era laureato con il massimo dei voti e aveva vinto diverse borse di studio, insieme alla possibilità di frequentare un master prestigioso presso il Southern California Earthquake Center. Nonostante la sua giovane età era diventato uno stimato esperto, tanto da essere annoverato tra i 500 migliori esperti di terremoti della California. Non male per il giovane thailandese ossuto, quello che per tanti anni aveva avuto sempre gli occhi puntati addosso, che generava vicio quando passava per i corridoi della high school ed era oggetto di sguardi di compassione, di curiosità, di sdegno ma mai di ammirazione.

Aveva tenuto duro Irima, non era di certo stato facile integrarsi in un ambiente sociale e culturale tanto diverso dal suo. Ma aveva sempre potuto contare sull'affetto di sua zia e della sua famiglia. Lei gli ricordava tanto sua madre, anche nel modo che aveva di accarezzargli i capelli quando la mattina lo salutava sulla porta di casa. "Mi raccomando giovanotto" gli sussurrava sempre all'orecchio, mentre lo accarezzava in quel modo sfuggente ma carico d'amore, che solo una madre sa fare.

E giorno dopo giorno quel ragazzo era diventato un giovane uomo, forse un po' introverso ma sempre gentile, caparbio e testardo nel perseguire i suoi obiettivi, coraggioso e con un gran cuore. Chissà se suo madre sarebbe stata fiera di lui. Se lo chiedeva spesso Irima, ogni volta che si accingeva ad intraprendere una nuova sfida o come alcune volte capitava, quando si metteva a guardare il cielo stellato e la sua mente tornava indietro. Pensava spesso alla sua famiglia e ogni volta cercava di nascondere e tirare indietro le lacrime che gli solcavano il viso.

E così fece anche quel giorno, mentre era lì fermo davanti all'ingresso del SCEC, paralizzato dalla paura di fallire, pensò a sua madre, alla sua famiglia, a quella spiaggia di sabbia bianca e al mare che gli aveva sempre trasmesso un senso di tranquillità.

Fece un respiro profondo, si sistemò la cravatta ed entrò. Seduti intorno al tavolo lo aspettavano i suoi colleghi. Salutò, si presentò ed espose il suo progetto.

Negli ultimi due anni Irima aveva lavorato ad un sistema sottomarino di allerta, capace di misurare le tensioni del suolo e delle placche tettoniche sottostanti. Quel sistema doveva essere in grado di registrarne i movimenti prima del rilascio dell'energia, così da avere il tempo di allertare la popolazione e garantirne la messa in sicurezza. Forse, in futuro, tragedie come quella del 2004 si sarebbero potute evitare. Il progetto di Irima non prevedeva solo la messa a punto di sistemi radar in grado di lanciare l'allarme immediato, ma anche dei corsi per preparare la popolazione dei paesi a rischio. Un programma di educazione al rischio naturale, da istituirsi nelle scuole, nei posti di lavoro.

Perché nessuno è preparato a questi eventi inattesi e improvvisi. E lui lo sapeva bene, lo aveva sperimentato sulla sua pelle. La paura paralizzante, il senso di impotenza, lo sgomento e l'incredulità erano sensazioni radicate ormai nel suo essere. E proprio come un terremoto, alle volte riaffioravano.

Ma Irima nel corso della sua breve vita aveva anche imparato una cosa importante.

La paura non avrebbe mai fermato i suoi sogni.

Quinta classificata.



LO STALKER DELLA PROMESSA SPOSA

Condannato a 3 anni e 3 mesi l'uomo che per quasi due anni ha perseguitato una giovane promessa sposa.

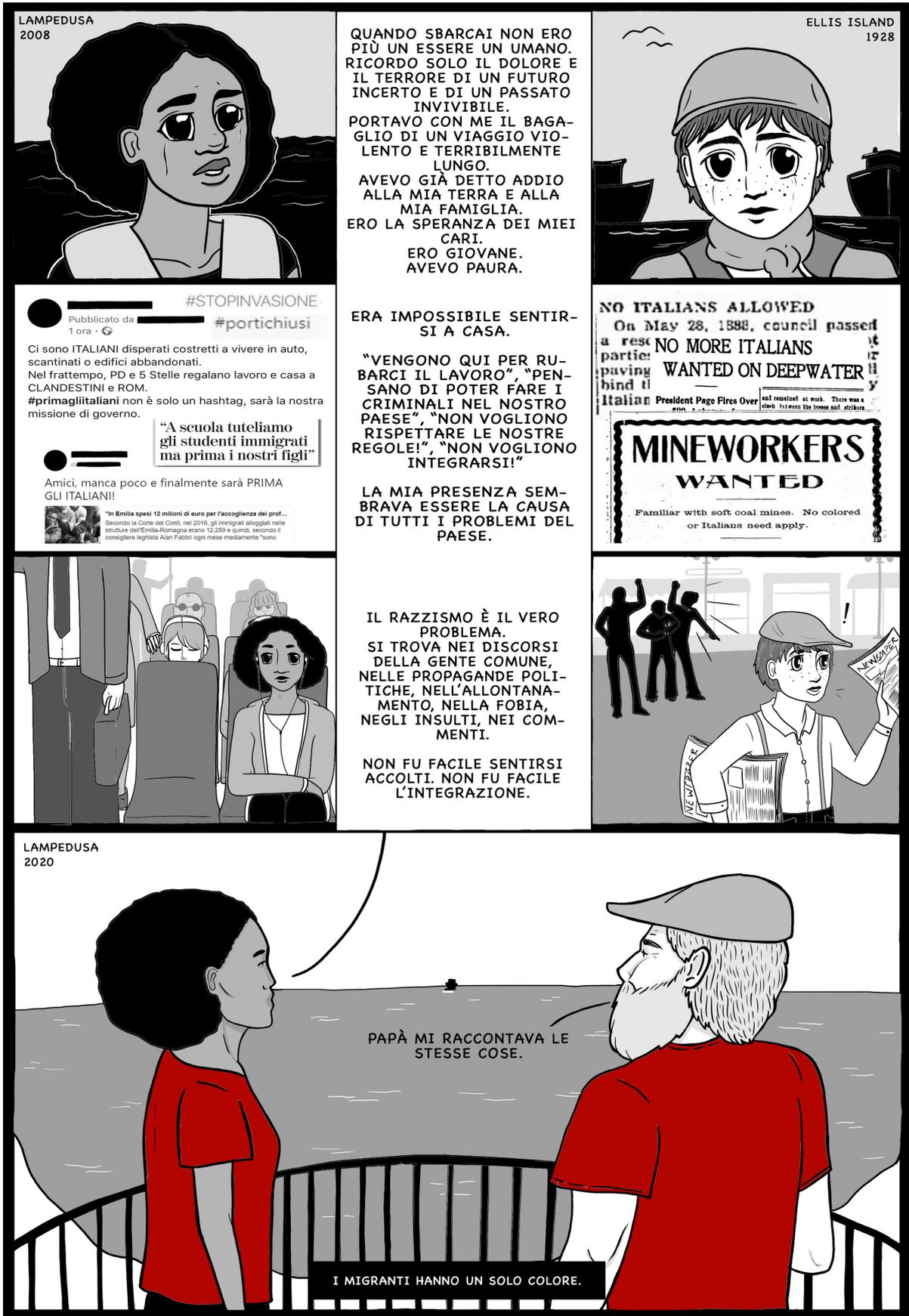
Lecco - il 20 novembre si è finalmente concluso il processo, durato quasi tre anni, nei confronti di don Rodrigo condannato a tre anni e tre mesi per il reato di stalking in base all'articolo 612-bis del codice penale. L'uomo per quasi due anni ha pedinato, molestato verbalmente e minacciato una giovane donna, che chiameremo Lucia (nome di fantasia) per tutelarne l'identità, cagionandole un grave stato d'ansia e di paura per la sua incolumità e per quella dei suoi familiari. Lo stalker, un ricco quarantenne proprietario di una villa sul lago di Como, durante l'interrogatorio preliminare ha dichiarato di aver perseguitato la ragazza per vincere una scommessa fra lui e un suo cugino. La vicenda che sembra quindi, iniziata quasi per gioco si è conclusa in un vero e proprio incubo per la vittima. Lucia ha raccontato, durante la sua testimonianza, che riceveva continue telefonate durante la notte alcune silenziose altre in cui l'uomo le giurava di rovinarle la vita. Stessi contenuti anche nei messaggi che riceveva da numeri anonimi che si sono poi rivelati tutti intestati a Rodrigo o a suoi familiari. La vittima ha raccontato della paura che provava quando usciva da sola e di essersi accorta di essere seguita anche quando usciva con le amiche o con il fidanzato. Per mesi ha evitato di uscire di casa e di incontrare gli amici. Un giorno, il suo stalker in un biglietto lasciato sotto la porta le ha scritto che non sarebbe riuscita a liberarsi di lui. La donna, a questo punto, dopo aver nascosto per mesi ciò che le stava accadendo ha trovato il coraggio di denunciare. Con l'utilizzo dell'app Stalking Buster, che aveva scaricato sullo smartphone, ha raccolto prove sufficienti per incastrare l'uomo, tutte prove in mano agli inquirenti e che sono state fondamentali durante il processo. La giovane donna impaurita per quello che le stava accadendo e preoccupata per tutte le persone a lei care aveva addirittura deciso di annullare il suo matrimonio, che era previsto proprio per l'estate in cui le persecuzioni e le molestie si erano fatte più pressanti ma finalmente dopo più di tre anni potrà coronare il suo sogno, infatti all'uscita dal tribunale, subito dopo la lettura della condanna, il fidanzato della donna si è inginocchiato davanti a lei e le ha chiesto di nuovo di sposarlo. Il matrimonio è fissato per febbraio 2021. Nel 2020 non sono più accettabile storie come queste, le donne non possono continuare ad essere trattate come se appartenessero ad una categoria inferiore rispetto agli uomini. Oltre ad essere spesso vittime di violenze o di stalking sono vittime di disuguaglianza nel mondo del lavoro. A pochi giorni dalla giornata mondiale contro la violenza sulle donne, prevista il prossimo 25 novembre, è importante ribadire l'importanza di portare a termine nel più brevtempo possibile l'obiettivo n. 5 dell'agenda 2030 che prevede " l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze".

Flavia Policani

TUMARANKÈ

Il giorno 09/12/19 abbiamo partecipato alla proiezione del film "Tumaranké" e al seguente dibattito con Morr, testimonianza del Centro di Accoglienza per Minori di Ortigia (Siracusa). Il docufilm, composto da frammenti di video girati dai ragazzi del centro, regala una panoramica vastissima della quotidianità di chi è arrivato qui dopo un lungo, immensamente doloroso ed estenuante viaggio. quotidianità fatta di nostalgia, di noia, di momenti ricreativi, di difficoltà burocratiche, di piccole gioie, lavoro, amicizia. Tumaranké, il viaggio di chi scappa, li ha portati qui: e ora che ci sono, ci fanno vedere le loro prospettive di vita, presenti e future. Traspone un Amore immenso per la Vita, così difficile da sembrare disumana, come ci racconta Morr che, col cuore in mano, ci parla di morte, di sete e di fame, di guerre, carceri e torture. "Il tratto dal Niger all'Italia, se ci passi, sai cos'è l'Inferno." Morr ci racconta del Gambia, della sua mamma, della Libia, di camion e gommoni e poi, finalmente, dell'Italia, che ama con tutto il cuore nonostante sappia che forse L'Italia non ricambi sempre questo amore verso di lui. Le risposte alle domande sono commoventi e ci fanno riflettere. Usciamo dall'Auditorium profondamente arricchiti dalle parole di Morr. Per concludere con una sua citazione: "La verità è che se mi chiedi di parlare di razzismo, te lo dico subito: non esiste. Non vuol dire niente. L'ignoranza, invece, quella esiste davvero."





LAMPEDUSA
2008



#STOPINVASIONE
#portichiusi

Pubblicato da [redacted] 1 ora · 🌐
Ci sono ITALIANI disperati costretti a vivere in auto, scantinati o edifici abbandonati. Nel frattempo, PD e 5 Stelle regalano lavoro e casa a CLANDESTINI e ROM. #primagiitaliani non è solo un hashtag, sarà la nostra missione di governo.

“A scuola tuteliamo gli studenti immigrati ma prima i nostri figli”

Amici, manca poco e finalmente sarà PRIMA GLI ITALIANI!!

“In Emilia spesi 12 milioni di euro per l'accoglienza dei prof... Secondo la Corte dei Conti, nel 2016, gli immigrati alloggiati nelle strutture dell'Emilia-Romagna erano 12.239 e quindi, secondo il consigliere regionale Alan Fabbri ogni mese mediamente “sono



QUANDO SBARCAI NON ERO PIÙ UN ESSERE UN UMANO. RICORDO SOLO IL DOLORE E IL TERRORRE DI UN FUTURO INCERTO E DI UN PASSATO INVIVIBILE. PORTAVO CON ME IL BAGAGLIO DI UN VIAGGIO VIOLENTO E TERRIBILMENTE LUNGO. AVEVO GIÀ DETTO ADDIO ALLA MIA TERRA E ALLA MIA FAMIGLIA. ERO LA SPERANZA DEI MIEI CARI. ERO GIOVANE. AVEVO PAURA.

ERA IMPOSSIBILE SENTIRSI A CASA.

“VENGONO QUI PER RUBARCI IL LAVORO”, “PENSAANO DI POTER FARE I CRIMINALI NEL NOSTRO PAESE”, “NON VOGLIONO RISPETTARE LE NOSTRE REGOLE!”, “NON VOGLIONO INTEGRARSI!”

LA MIA PRESENZA SEMBRAVA ESSERE LA CAUSA DI TUTTI I PROBLEMI DEL PAESE.

IL RAZZISMO È IL VERO PROBLEMA. SI TROVA NEI DISCORSI DELLA GENTE COMUNE, NELLE PROPAGANDE POLITICHE, NELL'ALLONTANAMENTO, NELLA FOBIA, NEGLI INSULTI, NEI COMMENTI.

NON FU FACILE SENTIRSI ACCOLTI. NON FU FACILE L'INTEGRAZIONE.

ELLIS ISLAND
1928



NO ITALIANS ALLOWED
On May 28, 1888, council passed a resolution: NO MORE ITALIANS
WANTED ON DEEPWATER

MINEWORKERS WANTED
Familiar with soft coal mines. No colored or Italians need apply.



LAMPEDUSA
2020



PAPÀ MI RACCONTAVA LE STESSA COSE.

I MIGRANTI HANNO UN SOLO COLORE.

UN VIAGGIO NEL PASSATO

Premio letterario scientifico *Parole di Scienza*
Scuole Secondarie di Secondo grado della Provincia di Roma
Anno scolastico 2019-20.

Associazione culturale *Veledicarta*, in collaborazione con la *Septom* agenzia editoriale

Liceo James Joyce

Aurora D'Eramo classe **4C (Linguistico)**

Eccomi qui, come ogni pomeriggio, i soliti compiti, i soliti numeri, le solite letture, chissà oggi cosa mi aspetta.

Ah giusto, la professoressa di storia ci ha assegnato da realizzare un power point sul Rinascimento e come al solito mi sono ridotta all'ultimo minuto... dovrei mettermi subito al lavoro: cavo della corrente collegato, stampante pronta e computer acceso. Questo vecchio computer ci mette sempre un bel po' di tempo a caricare i file, ma non mi era mai successo che non rispondesse ai miei comandi, che strano.

Tutto ad un tratto si accende una forte luce blu sulla schermata, sembra quasi che esca dallo schermo, è talmente forte che mi acceca, mi gira la testa.

Finalmente apro gli occhi e lentamente provo a rialzarmi da terra con la testa dolorante, non mi ero neanche accorta di essere caduta.

Non capisco, ero nella mia stanza qualche minuto fa ed ora dove sono? E come sono vestita?

Tutto sembra come finito in una macchina del tempo, niente luci né macchine, ma solo fiaccole e cavalli; tutti indossano vestiti strani e buffe scarpe, anche mia madre sembra appena uscita da un film rinascimentale; indossa un meraviglioso abito verde con le maniche a palloncino e ha i capelli raccolti in uno chignon un po' spettinato, adornato con delle perle, davvero elegante. C'è anche la mia sorellina che cammina lentamente vicino a mia madre con le braccia dietro la schiena guardandosi intorno; lei indossa un abito bordeaux con rifiniture in oro e stretto in vita, i suoi lunghi capelli mossi scendono dolcemente lungo la schiena accompagnati da un leggero velo trasparente; per non parlar di mio padre che porta dei buffi collants a righe tanto da sembrare un giullare.

Appena comincio a camminare mi rendo conto che non indosso più la mia comodissima tuta, ma un fastidiosissimo e pesantissimo vestito che mi punge dappertutto. Ho sempre sognato di diventare una principessa per poter avere abiti del genere, ma credo di aver cambiato idea.

Decido allora di fare un giro, salgo sul primo carro che passa e gli altri occupanti mi dicono che porta in città, a bordo c'è gente strana che parla anche in modo poco comprensibile, sembra un dialetto toscano, a dir il vero molto simpatico. Finalmente siamo arrivati in città e grazie alla maestosa torre di Pisa, riesco a capire il luogo in cui mi trovo e deduco che l'anno è sicuramente dopo il 1374, dato che la Torre di Pisa è stata inaugurata in quell'anno. C'è davvero tanta gente ad ammirare questa immensa e strana costruzione. Continuo la mia passeggiata per le vie della città, ma oltre tanto sfarzo e tanta ricchezza noto anche ai bordi delle strade tanta gente povera. Fortunatamente, a giudicare dai vestiti che indosso io, dovrei essere benestante.

Camminando mi ritrovo in una piccola e buia via, anche abbastanza spaventosa, così accelero il passo soprattutto perché sento la voce di un uomo dietro di me. Questa via sembrava molto più corta, ma sembra non finire mai e la voce dietro di me è sempre più vicina, anche se non abbastanza da capire cosa dica.

Mi faccio coraggio e decido di girarmi, per vedere chi sia. È un uomo dall'aspetto familiare, come se lo avessi già visto da qualche parte; probabilmente lo sto fissando un po' troppo, perché si sta avvicinando verso di me e si presenta porgendomi la mano. Finalmente capisco dove lo avevo già visto quest'anziano signore con una lunga barba bianca... è il famoso fisico e scienziato Galileo Galilei. Subito dopo mi presento anche io e pensandoci bene, dal momento che lui è un fisico, potrei raccontargli cosa mi è accaduto e perché mi trovo qui. Mentre passeggiamo io gli spiego tutto e gli dico che vorrei tornare a casa, ma non so proprio come fare. Lui sembra essere molto colpito, ma mi crede subito e mi chiede di raccontargli com'è la vita nel 2020, anche se decido di non raccontare nulla perché ciò potrebbe avere delle ripercussioni sul futuro.

Dopo avermi assicurato che mi aiuterà a tutti i costi a tornare a casa, mi racconta di tutte le sue scoperte e del nuovo esperimento che sta eseguendo; dato che io ho studiato la maggior parte dei suoi esperimenti, con grande entusiasmo decido di andare con lui nel suo laboratorio per vedere di cosa si tratta. Con il cuore a mille entriamo in una piccola porticina in legno che porta in una stanza molto disordinata, piena di libri, telescopi e attrezzi strani. E' un uomo di poche parole, gli chiedo di mostrarmi l'esperimento a cui sta lavorando e me lo mostra solamente con un cenno. Mi avvicino al tavolo su cui era poggiato un grande oggetto in legno. Lo riconosco subito, sta lavorando all'esperimento del piano inclinato, così riesco a risalire anche più o meno all'anno in cui mi trovo, dal momento che Galileo Galilei ha eseguito questo esperimento nel 1590; quindi deduco che siamo intorno a quel periodo.

Nonostante io conosca perfettamente questo esperimento e anche tutte le sue formule, chiedo comunque a Galileo di mostrarmi il procedimento...occasioni come queste capitano solo una volta nella vita, quindi meglio approfittarne. Lui si avvicina molto lentamente e silenziosamente al piano, prende una biglia e la fa scivolare lungo il piano e mi invita ad ascoltare attentamente il rumore che si crea quando la biglia fa attrito con il legno. Effettivamente noto che inizialmente il rumore è molto lento, ma man mano che la biglia si avvicina alla fine del piano il rumore è sempre più forte e veloce. Alla fine gli chiedo se ha già delle conclusioni tratte da questo esperimento, ma mi risponde che ci sta lavorando e mi mostra un taccuino su cui sono segnate delle formule poco comprensibili. Poi mi guarda e decide di concentrarsi su come farmi tornare a casa, anche se penso che sarà una dura impresa.

Prende un foglio arrotolato che si trova su uno scaffale alto e impolverato, lo apro e vedo un disegno di un oggetto molto simile ad una macchina dei miei tempi, ma lui mi spiega che non è mai riuscito a realizzare questo suo progetto, per questo motivo il foglio si trovava su quello scaffale. Propongo comunque di provare a realizzarlo insieme, perché non vedo l'ora di tornare a casa. Sono davvero stanca e affamata quindi domando che ore sono, ma lui mi risponde che non lo sa, probabilmente ancora non hanno inventato gli orologi da polso.

Galileo mi invita a restare a dormire nel suo laboratorio, mentre lui andrà a casa sua dove lo aspetta Marina Gamba, con cui ha una relazione. Io accetto l'offerta, malgrado il terribile odore che c'è in questo laboratorio, anche perché non saprei dove dormire stanotte. Galileo mi saluta educatamente e si avvia verso casa, io prendo le coperte che mi ha lasciato e mi sdraio a terra.

Quando apro gli occhi la luce entra dalle finestre e Galileo è già al lavoro con il progetto. Mi domanda se ho dormito bene e per educazione rispondo di sì, anche se ho la schiena dolorante. Ho la pancia che brontola per la fame, ma credo che Galileo se ne sia accorto perché mi porge un bicchiere di latte e delle uova, lo ringrazio vivamente e finalmente posso riempirmi lo stomaco. Dopo aver finito di mangiare mi metto al lavoro anche io e aiuto Galileo, anche se non me la cavo un gran che con queste cose.



E' tutto il giorno che lavoriamo senza sosta e ancora non abbiamo risolto nulla: non riusciamo a realizzare la strana macchina e io sto per perdere le speranze, penso che rimarrò nella Pisa rinascimentale per sempre. Decido di uscire un po' da questo laboratorio dato che non esco da due giorni e decido di fare un giro per la città. E' una città molto interessante con persone di ogni tipo intorno a me: una misteriosa donna che legge un libro seduta su un prato verde, un uomo che grida parole incomprensibili al centro della piazza circondato da persone che lo ascoltano interessate, ci sono botteghe di artigiani, contadini che vendono il loro raccolto...

A un lato della strada vedo i miei genitori con mia sorella, non so se si ricordano di me, ma mi avvicino e li saluto cordialmente, loro mi guardano perplessi e senza ricambiare il saluto si allontanano e vedo mia madre che stringe a sé mia sorella spaventata, quindi penso proprio che non abbiano idea di chi io sia.

Nel frattempo è scesa di nuovo la sera e torno al laboratorio, ma noto che Galileo non ha ancora finito il suo progetto. Vedo in un piccolo angolino della stanza un oggetto molto simile a un telescopio, così chiedo se posso provarlo, lui mi risponde di sì in modo molto gentile.

Lo prendo e lo porto nel vialetto, fuori dal laboratorio: è davvero pesante e molto diverso da quelli che abbiamo nella nostra epoca. Lo posiziono, ma non riesco a capire proprio come funzioni, quindi Galileo viene ad aiutarmi, lo sposta in modo che sia rivolto verso la stella più luminosa, stringe qualche vite e pulisce la lente.

Io lo ringrazio, mi avvicino al telescopio, chiudo un occhio e poggio l'altro sulla piccola lente, ed ecco di nuovo quella luce blu fortissima. Non vedo nulla, è proprio come la forte luce che usciva del computer quando mi trasportò qui, e di nuovo sento la mia testa girare forte.

Tredicesima classificata.

TOPI DI BIBLIOTECA:

Progetto Biblioteca scolastica nell'ambito del PCTO

L'anno scorso, da circa il mese di novembre e fino a prima del lockdown, noi alunni della classe 4LD, in alternanza ed insieme alla 3LB, sotto la supervisione e l'aiuto della Professoressa Onorati, ovviamente in rappresentanza di tutto l'istituto James Joyce, abbiamo ordinato e riorganizzato la biblioteca scolastica secondo il metodo C.D.D., ovvero la classificazione decimale Dewey. Il metodo, inventato negli Stati Uniti

dal bibliotecario Melvil Dewey e diffuso poi in tutto il mondo, prevede la suddivisione del sapere in 10 grandi classi, numerate da 0 a 9, con la possibilità di modificarle in maniera illimitata. I livelli fondamentali per la suddivisione sono tre e contengono le 10 classi fondamentali. Le classi sono poi suddivise in 10 divisioni ciascuna, che a loro volta contengono massimo 10 sezioni, che consentono la classificazione di vasti patrimoni bibliografici.

Per adottare questa metodologia ci siamo assegnati in modo autonomo dei compiti precisi per rendere più ordinato il

lavoro. Alcuni di noi si occupavano di realizzare le etichette con le varie sezioni, altri di dividere e collocare i libri nei vari generi, mentre chi poteva, cercava di analizzare e raccogliere i libri più antichi all'interno della cantina, a volte con scoperte eccezionali.

Ovviamente la realizzazione di questo progetto non ha portato solo un profitto personale grazie alle ore di

alternanza che abbiamo ottenuto, ma anche una soddisfazione nell'aver dato la possibilità sempre a più persone, sia interne che esterne alla scuola, di poter usufruire dei libri di ogni genere e in ogni momento. Sicuramente lavorare per un obiettivo comune ha portato la classe ad unirsi molto di più, ma non per questo i problemi sono mancati, come la scelta nell'assegnazione dei compiti, l'impegno che non sempre era uguale da parte di tutti gli alunni e il forte rumore che durante queste ore si andava a creare, e che inevitabilmente disturbava le altre classi.

Perciò oltre aver dato una grande opportunità alla classe, è stata un'esperienza molto positiva di cui tutti

hanno beneficiato. Ed è per questo che pensiamo sia importante anzitutto portare avanti questo progetto anche nei prossimi anni dalle classi successive alla nostra, ma soprattutto attuare ciò anche in altre scuole e biblioteche in generale e quindi riuscire a catalogare tutta la nostra grande ricchezza culturale sempre in più scuole, in modo da inserire i nostri grandi capolavori in un unico sistema di catalogazione gestito dal consorzio SBCR.

Questo Ente si è infatti impegnato, tramite una Convenzione con la scuola, a catalogare il nostro patrimonio documentario, cosicché possa essere messo a disposizione di tutte le scuole in rete sul territorio. La biblioteca di Ariccia, inoltre, inserirà i documenti in un sistema urbano integrato che vede la presenza anche dei preziosi libri posseduti nella biblioteca Chigi.

La prima parte del lavoro si è conclusa con l'inaugurazione della Biblioteca scolastica il 24 febbraio 2020, alla presenza del Direttore del Consorzio SBCR Dr. Giacomo Tortorici, del primo Preside del Joyce Prof. Ignazio Vitelli, dell'Assessore alla Cultura del Comune di Ariccia Dr.ssa Refrigeri e con la partecipazione della Dr.sse Santin, donatrici di un interessante fondo librario.

I BENI CULTURALI DI ARICCIA E LA LORO VALORIZZAZIONE



INTRODUZIONE

Piazza di Corte è la piazza più importante del centro storico di Ariccia. La sua bellezza è apprezzata anche dal mondo del cinema ed è spesso utilizzata come set cinematografico. Fu progettata da alcuni dei più grandi architetti dell'epoca, tra cui Carlo Fontana e Gian Lorenzo Bernini. Sulla piazza si affacciano Palazzo Chigi e la Chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo.

PALAZZO CHIGI II

Palazzo Chigi di Ariccia rappresenta un esempio unico di dimora barocca a documentare il prestigio di una delle più grandi casate papali italiane: i Chigi. All'interno si trovano dipinti, sculture ed arredi, è poi circondato da un vasto parco che vanta una rigogliosa vegetazione e reperti archeologici. Il parco e il Palazzo sono ora adibiti a museo e centro di molteplici attività culturali: mostre, concerti, visite guidate ed eventi.



LA CHIESA

La chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo è stata costruita per interessamento della famiglia Chigi su progetto di Gian Lorenzo Bernini. Ai due lati della chiesa, si possono ammirare due edifici; il Casino del Governatore e il Casino del Ministro. L'edificazione dei casini laterali all'Assunta fu portata avanti contemporaneamente ad essa e con grande velocità.

IL PONTE

Il ponte di Ariccia è un monumentale viadotto che è stato costruito con lo scopo di modificare una volta per tutte il tracciato della via Appia tra Albano Laziale ed Ariccia. Il ponte, nel tempo, subì diversi crolli e il primo si verificò durante la seconda guerra mondiale, a causa dei bombardamenti degli alleati e fu ricostruito pochi anni dopo. Subì, però, un ulteriore crollo dei piloni centrali nel 1967. La ricostruzione è iniziata nel dicembre dello stesso e a distanza di circa un anno il ponte è stato riaperto al traffico ed oggi è pienamente praticabile.

**VALORIZZAZIONE**

Piazza di Corte, come detto precedentemente, è una delle principali attrazione turistiche di Ariccia insieme al Ponte Monumentale. I turisti che entrano ad Ariccia percorrendo il Ponte, si trovano direttamente di fronte a questa Piazza, alla Chiesa della Santa Maria Assunta in Cielo e a Palazzo Chigi. Sarebbe necessario adottare però, maggiori attenzioni per valorizzare al meglio la Piazza e i monumenti che affacciano su di essa. A causa di questa scarsa attenzione ci sono stati in passato anche atti vandalici che hanno portato al danneggiamento sia delle fontane che delle pareti della Chiesa e del Palazzo.

Francesca Romana Giammarioli

THE DARK SIDE OF TECHNOLOGY

Grecia Francisca Lauciello è risultata VINCITRICE del Premio *Lions Distretto 108L* per l'Anno scolastico 2019-2020 con l'articolo giornalistico ' *The dark side of technology*', premio che prevedeva uno scambio culturale di 2 settimane in Europa nel mese di luglio 2020.

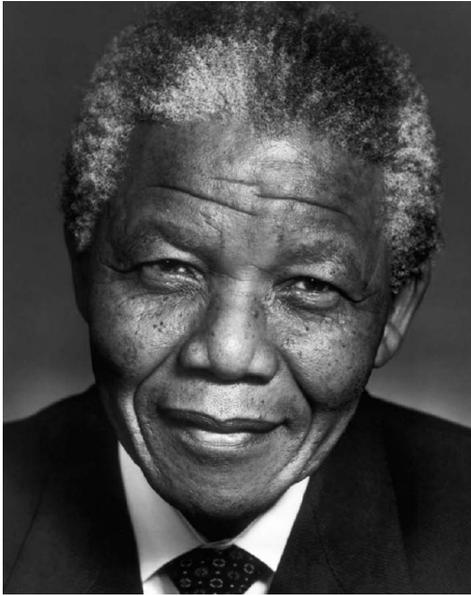
I personally feel the need to write about the phenomenon of cyberbullying, because it involves all of us, whether we are victims, bullies or mere witnesses and, the reason I say that is because, its consequences can radically change the life of each of us in every aspect. Until few decades ago, bullying within school walls was the greatest threat to teenagers and people trying to stem it. Nowadays with the birth of a society increasingly influenced by technology, this threat has become more worrying, reaching more victims in a shorter time through the use of social media and, it is what we call cyberbullying. For the vast majority of teenagers, who don't really think before acting and do something just because they want to , social media can become real weapons, in fact cyberbullying seems to be the easiest way to spread hatred, it can be very appealing because it can be done anonymously and easily, by using any electronic device, like computers, smartphones, tablets, that almost every kid owns. Cyberbullies act through social media such as Facebook, Instagram, Twitter and many others and most

often post offensive comments using fake names. The use of fake profiles allows bullies to do and say what they want, because it is easier to ridicule people on the internet, when nobody knows who they are . From personal experience I can confirm that, while I was scrolling through the comments of a video posted on Tik Tok, an online platform where people can post short videos while dancing or acting, the majority of the negative comments has been published by anonymous users, no name or profile picture.



There isn't an exact reason why people do cyberbullying, but most of the time when it happens, it is because of revenge or jealousy. As far as we know, the bully is usually a weak and insecure individual, who believes that harming others, can make him or her feel better. Many of them just act the way they do because they want attention, perhaps some are suffering from a family conflict and bullying others makes them believe they are powerful figures. Cyberbullying is a great danger to society, it causes harm to people and results negatively for, both, the bully and the victim. This phenomenon is a serious worldwide issue and, we need to find a solution as soon as possible. Prevention must be taught at school but also at work, because cyberbullying does not only concern adolescents, but it can also develop in the working environment. In both cases victims and witnesses should document every harassment, block the harasser on social media and in worst cases contact law enforcement. To avoid any psychological or physical damage to both the victims and the bullies, I would propose to introduce a more effective security system in the servers of social networks or submit every comment to a check, to verify that it does not contain offensive terms. Social media already offer the opportunity to report offensive contents, but only after it has been published, it would therefore be much better, to block a viable threat at the outset and prevent it from being published. We live in the 21st century, if we really want a change and if we clearly have that means to achieve it, why shouldn't we start acting?

UNIVERSAL EQUALITY



I grandi simboli della lotta alla disuguaglianza

Buongiorno Signor Mandela, si accomodi, vorrei porle alcune domande per conoscerla po' meglio.

Molto volentieri, chiedo pure.

Avrebbe mai pensato di diventare un combattente per la libertà?

Sinceramente no, in quanto quando ero giovane comparavo il senso di libertà allo stare con gli amici e al nuotare nel fiume vicino al mio villaggio. Non mi sono mai reso conto, invece, della profonda "sete di libertà" che vi era tra la mia gente.

Perché ha deciso di intraprendere la dura lotta contro l'Apartheid?

Perché trovo davvero ingiusto che un gruppo razziale ne domini un altro e che le persone aventi un diverso colore della pelle non abbiano gli stessi diritti delle persone bianche.

Come mai anche dopo essere stato arrestato per più di una volta non ha mai smesso di lottare per ciò in cui credeva?

Non ho mai smesso di lottare per ciò in cui credevo perché sapevo che quello che stavo facendo era la cosa giusta. Non ho mai sopportato le imposizioni, infatti da giovane quando mi fu imposto il matrimonio combinato con una ragazza, preferii fuggire in un'altra città. Questa mia riluttanza riguardo le imposizioni è dovuta al fatto che per me ognuno deve salvaguardare i propri diritti.

Non provò mai paura per le conseguenze che sarebbero potute scaturire dall'atto che fece di bruciare il suo pass book?

Sicuramente l'atto di bruciare il mio pass book fu molto grave, ma non mi preoccupai mai delle conseguenze che sarebbero potute derivarne, né me ne pentii mai, dal momento che sono disposto a morire per portare avanti ciò in cui credo.

Cosa ha significato per lei diventare presidente?

Diventare presidente ha significato per me il conseguimento di una vittoria, perché con questa elezione mi sono sentito finalmente libero e in grado di concedere alla mia gente qualcosa per cui lottava da molto tempo, la libertà.

Quali sono state le azioni che ha compiuto in seguito alla sua elezione?

Successivamente all'elezione, ho istituito la Commissione per la Verità e la Riconciliazione con lo scopo di portare alla luce le violazioni dei diritti umani commesse dagli oppositori e dai sostenitori dell'Apartheid. Ho introdotto, inoltre, numerosi programmi sociali ed economici per migliorare l'esistenza delle persone di colore nel Sudafrica. Nel 1996 ho promosso la promulgazione di una costituzione nuova attuata attraverso il volere del popolo, che fornì la base legale per l'esistenza della Repubblica, stabilì i diritti e doveri dei cittadini e definì la struttura del governo.

Cosa pensa di coloro che hanno sostenuto l'Apartheid?

Io credo che coloro che hanno sostenuto l'Apartheid non debbano essere disprezzati per le loro idee, come del resto questa esperienza non deve essere dimenticata, in quanto ha rappresentato comunque un insegnamento.

Penso anche che dobbiamo accettare i punti di vista di quelle persone, seppur non condivisi, in modo da andare oltre quell'ignoranza, e non stancarci mai di lottare per i diritti che ogni uomo possiede, primo tra tutti quello della libertà



Veronica Cugini

UN UOMO SEMPLICE



Oggi ho l'onore di intervistare un uomo molto importante passato alla storia: José Ramos-Horta.

Nato nel 1949 passò tutta la sua vita lottando per la libertà della sua patria Timor-Est.

Egli lottò affinché il diritto umano possa essere di tutti.

Ramos-Horta fu esiliato molte volte per aver parlato sul fallimento del governo di quei tempi e per aver parlato contro il dominio portoghese militare.

Dopo molti anni Timor-Est riuscì ad ottenere l'indipendenza ma con molte difficoltà. Infatti pagarono a duro prezzo questa libertà: i bambini, le donne e le famiglie. Horta vide passare davanti a sé degli anni di sofferenza che per lui e per la sua patria, saranno difficili da dimenticare. Con profonda convinzione affermo che quest'uomo lottò con determinazione e senza timore malgrado le difficoltà, portando a termine ciò che aveva nel suo pensiero.

Timor-Est attirò anche l'attenzione di Nelson Mandela, che andò lì per cercare di calmare gli animi agitati di quelle persone. Solo grazie alle Nazioni Unite e ai maggiori leaders, Timor-Est riuscì ad ottenere definitivamente l'indipendenza nell'anno 2002. A Ramos-Horta venne riconosciuto il premio Nobel per la pace nel 2006 divenne primo ministro di Timor-Est. Nel 2007 fu eletto presidente.

Cosa pensa di chi ha lottato come lei con le stesse idee e principi?

Ad esempio Nelson Mandela. Vivo in piena sintonia con Mandela e con coloro che hanno lottato per le mie stesse idee sia politiche che di pensiero. Anche se credo di più nel pensiero che nella politica. Pur trovandoci in luoghi diversi della terra, in territori più o meno piccoli, abbiamo combattuto e portato avanti il concetto di uguaglianza. Per noi lottare per i diritti umani non significa combattere e schierarsi in una sola parte, ma ugualmente per tutti, in modo che ogni persona possa godere dei propri diritti

Se diamo un'occhiata alla sua idea politica, risulta chiara la sua posizione. Vuole darci un piccolo approfondimento?

La pace e la libertà non si possono mettere né a destra né a sinistra. Questi sono concetti da non trascurare in questo modo, invece sono da diffondere in modo uguale in tutto il sistema politico.

Crede di aver cambiato tutto nella realtà attuale di Timor-Est?

Non credo di aver cambiato tutto in TimorEst. Anche se si cambia una gran parte della popolazione, ci sarà sempre qualcuno che pensa il contrario. Non bisogna mai smettere di lottare, perché anche una semplice goccia fa la differenza.

Che cosa ne pensa dell'inserimento della materia "educazione civica" nelle scuole nei nostri anni.

Per me è una buona idea, grazie a questa materia possiamo far capire ai giovani come comportarsi in futuro con piccole regole e suggerimenti. Il senso civico non si insegna purtroppo, esso si trova in ognuno di noi, basta solo tirarlo fuori.

In questi ultimi tempi sono stati inseriti nella televisione per i più giovani, dei piccoli cortometraggi antirazzisti con i personaggi dei cartoni pronti a sensibilizzare l'argomento. Che cosa ne pensa al riguardo?

È una cosa assolutamente positiva. In questo modo si può entrare nella mente di un bambino, mente pura e libera da ogni pregiudizio, con i bambini si arriva direttamente al cuore. Questo è senz'altro un metodo efficace per sensibilizzare i ragazzi perché loro saranno il futuro. Tutto ciò fa ben sperare per il nostro lavoro svolto per vite intere.

Per concludere signor Horta, guardando tutta la sua vita fino ad oggi, si definisce un idolo, un eroe o altro?

Mi sento semplicemente un uomo. Nulla di più. Se proprio devo farlo mi paragonerei ad una goccia d'acqua nell'oceano: anche se così piccola è molto importante. Credo che io sia stato fondamentale per un piccolo paese e sono fiero di ciò che si è raggiunto, anche se questo è costato molta sofferenza.

Elisa Zanazzo
